

# Lezione V L'immaginazione nella letteratura antica e moderna

La letteratura occidentale sin dai suoi esordi si mostra immaginifica. L'Odissea è un'opera ricchissima dal punto di vista dell'immaginazione, se solo rammentiamo Polifemo, le Sirene, la trasformazione in maiali dei compagni di viaggio di Ulisse, l'intervento di diverse divinità dell'Olimpo. Vi compaiono numerosi elementi dell'immaginario mitologico greco antico. Tra le molte immagini una delle più suggestive e ardite è il Viaggio nell'Ade, il luogo dei defunti o inferi nel Capitolo XI.

## Lezione V L'immaginazione nella letteratura antica e moderna

**Omero** ci offre un esempio di immaginazione che va oltre la ricomposizione delle memorie delle esperienze passate e precedentemente immagini formate in nuove costruzioni di cui parla lo psicologo Reber. Nessuno ha mai incontrato e parlato con i morti se non nella propria immaginazione; nessuno ha conosciuto la propria sorte parlando con un morto. Ciò può avvenire nei sogni; ma allora le immagini oniriche non sono semplici ricombinazioni di ricordi poiché li superano, vanno oltre questi.

L'immaginazione dunque non si limita a disporre in una nuova combinazione le immagini-ricordo. Le trascende proiettandoci in un mondo altro rispetto al nostro.

## Lezione V L'immaginazione nella letteratura antica e moderna

Quasi mille anni dopo Omero “Le metamorfosi”. Il titolo originale è *l'Asino d'oro*. L'autore è Apuleio nato intorno il 125 d.C. circa e morto dopo il 170. Lucio è ospite di Milone, la cui moglie, Panfila, è una maga.

Qui conquista il favore della sua servetta Fòtide, e la convince a farlo assistere a qualche incantesimo della padrona. Lucio vede Panfila che si trasforma in gufo dopo essersi sparsa un unguento magico sul corpo.

Lucio vuole anch'egli trasformarsi in gufo, ma Fòtide sbaglia unguento, cosicché Lucio si trasforma in asino ma con sentimenti e pensieri umani. Avvertito in sogno da Iside interviene alla processione in onore della dea e mangia le rose che un sacerdote porta in mano. Riacquista così forma umana.

Il giovane riconoscente diventa sacerdote di Iside e Osiride. <sup>3</sup>

## Lezione V L'immaginazione nella letteratura antica e moderna

Con un salto di oltre un millennio troviamo, alla Corte degli Estensi a Ferrara, il celebre *Orlando furioso* di Ludovico Ariosto (1474-1533). È un poema cavalleresco, pubblicato per la prima volta nel 1516, composto da 46 canti in ottave, strofe di otto endecasillabi rimati, di cui i primi sei a rima alternata e gli ultimi due a rima baciata (ABABABCC).

Il testo è immaginoso, e a questo deve il suo successo straordinario immediato presso gli analfabeti che non sono in grado di apprezzarne le soluzioni linguistiche.

## Lezione V L'immaginazione nella letteratura antica e moderna

Orlando è un paladino di Carlo Magno in guerra contro gli arabi, e si innamora perdutamente di Angelica, figlia del re del Catai. Orlando impazzisce allorché scopre che si è sposata con il pagano Medoro. A questa vicenda si intreccia quella della cristiana Bradamante che insegue l'amato pagano Ruggiero allevato dal mago Atlante, che per sottrarlo alla morte che seguirebbe all'incontro con Bradamante lo fa trasportare dall'ippogrifo nell'isola dove la maga Alcina lo imprigiona in un palazzo fatato insieme ad altri e a Bradamante. Quest'ultima rivela a Ruggiero di essere figlio di cristiani, che ritorna in Africa naufragando su un'isola.

Orlando è salvato da Astolfo, che era stato trasformato in mirto da Alcina, a sua volta salvato da Ruggiero. Astolfo cavalcando l'ippogrifo visita l'inferno, il paradiso terrestre e la Luna, dove in una valle si trova il senno smarrito di Orlando in un'ampolla. Dopo aver annusato il liquido qui contenuto Orlando rinsavisce, ed insieme ad altri paladini sconfigge i musulmani.

## Lezione V L'immaginazione nella letteratura antica e moderna

Un balzo di alcuni secoli ci porta a Giacomo Leopardi (1798-1837), il filosofo-poeta secondo il quale l'immaginazione è fondamentale per la specie umana.

*L'immaginazione pertanto è la sorgente della ragione, come del sentimento, delle passioni, della poesia; [Zibaldone di pensieri 1836 vol. II p.719]. In particolare la filosofia esige molta forza immaginativa.*

Tuttavia immaginazione e ragione in Leopardi stanno in un rapporto complesso.

## Lezione V L'immaginazione nella letteratura antica e moderna

Leopardi anticipa di almeno un secolo la scoperta fatta dagli scienziati del 900 che hanno riconosciuto che senza l'immaginazione la scienza non va lontano, che le più grandi scoperte son dovute proprio a questa facoltà umana.

Ma la scienza, pur derivando dall'immaginazione, distrugge *il caro immaginar e i lieti inganni* togliendoci dunque il più solido piacere di questa vita, ovvero *il piacer vano delle illusioni*.

## Lezione V L'immaginazione nella letteratura antica e moderna

Nella sua poesia più nota, *L'infinito*, Leopardi ci dice di trovarsi su un colle che ben conosce, sul quale una siepe limita il suo orizzonte percettivo. Proprio questa limitazione fisica attiva l'immaginazione che immagina spazi infiniti e silenzi che non si possono percepire. Il rumore del vento tra le foglie riporta alla realtà l'autore, che paragona questo fruscio all'infinito silenzio che gli fa venire in mente l'eternità e il passato. In questa immensità si smarrisce il pensiero sebbene crei una sensazione di dolcezza naufragare in essa. Insomma l'abbandono all'immaginazione è un'esperienza piacevole.

## Lezione V L'immaginazione nella letteratura antica e moderna

**Nel *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica* del 1818:**

*vediamo chiarissimamente in ciascuno di noi che il regno della fantasia da principio è smisurato, poi tanto si va restringendo quanto guadagna quello dell'intelletto, e finalmente si riduce quasi a nulla, così né più né meno è accaduto nel mondo; e la fantasia che nei primi uomini andava liberamente vagando per immensi paesi, a poco a poco dilatandosi l'imperio dell'intelletto, vale a dire crescendo la pratica e il sapere, fugata e scacciata dalle sue terre antiche, e sempre incalzata e spinta, alla fine s'è veduta, come ora si vede, stipata e imprigionata e pressoch'immobile: e in questa sua condizione, o Lettori, la chiamano i romantici, la chiama il Cavaliere Beatissima, e padrona ai vastissimi regni.*